



Allegato B



Comune di Reggello

## NUOVO PIANO STRUTTURALE

Documento preliminare di

Valutazione Ambientale Strategica - Scoping

(presa d'atto con D.G.C n. .... del .....

(approvato con D.C.C n. .... del .....



---

## Ufficio di piano

### Sindaco

Cristiano Benucci

### Responsabile del Procedimento

Stefano Ermini

### Garante della Comunicazione

Simone Piccioli

### Urbanistica

Mara Bertolini, Ilaria Caprini, Alessandro Piantini,  
Antonella Toti, Daniele Trambusti

### LL.PP - Ambiente

Stefano Sati

### SECT

Sonia Elisi, Gabriella Pasquali

### Anagrafe

Andrea Francalanci

### Polizia Municipale

Sandra Giovannetti

### Affari Generali

Silvia Giannelli

### SIT Associato

Tosca Simonti, Giorgio Volpi

### Attività agronomiche

Mauro Bonini

### Attività forestali

Toni Ventre

### SUAP Associato

Pierluigi Cellai

### Esperto esterno

Maria Clelia Mele

---

<b>PREMESSA</b>	<b>1</b>
1. Consultazioni, informazione e partecipazione del pubblico	1
2. Soggetti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - l.r. 10/2010	2
<b>CAPITOLO 1: INDICAZIONI INERENTI IL PIANO STRUTTURALE SUI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI A SEGUITO DELLA SUA ATTUAZIONE</b>	<b>3</b>
1. Caratteristiche generali del Piano Strutturale	3
2. Principali atti di riferimento della pianificazione e della programmazione sovraordinata	4
3. Elaborati del Piano Strutturale	10
4. Il Quadro Conoscitivo	12
4.1 Caratteri generali del territorio comunale	12
4.2 Caratteri costituenti l'identità del territorio comunale	12
4.3 La struttura insediativa	13
4.4 Le emergenze storiche	13
4.5 Le emergenze ambientali	14
4.6 L'assetto socio-economico	15
5. Il Documento di Avvio	19
5.1 Obiettivi strategici del Piano Strutturale	19
5.2 Obiettivi specifici e azioni previste dal Piano Strutturale	20
6. Lo stato delle risorse ambientali	23
6.1 Acqua	23
6.2 Aria	25
6.3 Energia	25
6.4 Inquinamento elettromagnetico	27
6.5 Inquinamento acustico	28
6.6 Rifiuti	28
6.7 Bonifiche	29
6.8 Suolo e sottosuolo	30
6.9 Aree protette e biodiversità	31
6.10 Salute e sicurezza	33
7. Effetti ambientali attesi in sede di attuazione del Piano Strutturale	34

---

<b>CAPITOLO 2: CRITERI PER L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>	<b>35</b>
<b>CAPITOLO 3: APPROCCIO METODOLOGICO</b>	<b>37</b>
1. Premessa	37
2. Metodologia	37

---

## **PREMESSA**

Il documento preliminare, previsto all'art. 23 della l.r. 10/2010, contiene le indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano Strutturale (PS) nonché i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale che sarà redatto successivamente, secondo quanto previsto dall'art. 24 e con i contenuti di cui all'Allegato 2 della legge stessa.

L'art. 15 della l.r. 1/2005 stabilisce che la procedura per la fase preliminare relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) debba essere effettuata contemporaneamente all'Avvio del Procedimento del Piano Strutturale.

Per la verifica degli impatti significativi sull'ambiente, si è tenuto conto della natura non conformativa dei suoli attribuita al Piano Strutturale dalla l.r. 1/2005, rispetto ai successivi atti di governo del territorio costituiti dal Regolamento Urbanistico e dai Piani Attuativi.

Il Piano Strutturale, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 1/2005, come modificato dalla l.r. 6/2012, deve altresì contenere:

- le apposite analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni;
- la valutazione degli effetti derivanti dalle previsioni a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.

### **1. Consultazioni, informazione e partecipazione del pubblico**

Per la definizione del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, l'Autorità procedente trasmette, con modalità telematiche, il Documento Preliminare all'Autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni da concludersi, in accordo tra Autorità procedente e Autorità competente, entro sessanta giorni dall'invio del documento medesimo.

Inoltre, ai fini della partecipazione pubblica al procedimento di VAS, l'Amministrazione Comunale deve fornire un'adeguata informazione volta ad assicurare l'apporto di chiunque intenda fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti ambientali del Piano Strutturale.

A tal fine il Documento Preliminare sarà pubblicato sul sito web del Comune e la documentazione relativa alla formazione del Piano Strutturale in itinere dovrà essere accessibile presso gli uffici comunali.

## 2. Soggetti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - l.r. 10/2010

Il Comune provvede a individuare i seguenti soggetti ed Enti interessati al procedimento di VAS:

- Autorità competente (artt. 4, 12 e 13)  
La Commissione per il paesaggio, integrata con un membro esperto in materia di VAS.
- Autorità procedente (artt. 4 e 16)  
Il Consiglio Comunale che elabora ed approva il Piano.
- Soggetti competenti in materia ambientale (art. 20)
  - ARPAT-Dipartimento provinciale di Firenze;
  - Azienda USL;
  - Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato;
  - Soprintendenza per i beni Archeologici della Toscana;
  - Ufficio tecnico del Genio Civile di area vasta Firenze, Arezzo, Prato, Pistoia. Prevenzione sismica;
  - Autorità di Bacino del Fiume Arno;
  - A.T.O. Toscana Centro;
  - Publicacqua SpA;
  - Consorzio di Bonifica;
  - Autorità Idrica Toscana 3 Medio Valdarno.
- Enti territorialmente interessati (art. 19)
  - Regione Toscana;
  - Provincia di Firenze;
  - Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve;
  - Comuni limitrofi.

## **CAPITOLO 1: INDICAZIONI INERENTI IL PIANO STRUTTURALE SUI POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI A SEGUITO DELLA SUA ATTUAZIONE**

### **1. Caratteristiche generali del Piano Strutturale**

Il Piano Strutturale ha il compito di individuare la strategia dello sviluppo territoriale mediante lo statuto del territorio, le invarianti strutturali, l'indicazione degli obiettivi, la definizione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) nonché le dimensioni massime sostenibili degli insediamenti, delle infrastrutture e dei servizi necessari. Esso contiene inoltre il Quadro Conoscitivo con il quale vengono individuate le emergenze naturali, culturali e paesaggistiche del territorio.

Il Regolamento Urbanistico, in seguito, disciplinerà l'attività urbanistica ed edilizia mentre i Piani Attuativi costituiranno gli strumenti urbanistici di dettaglio di attuazione del Regolamento Urbanistico.

Con riferimento all'art. 53 della l.r. 1/2005, il Piano Strutturale contiene:

- lo statuto del territorio;
- le invarianti strutturali;
- gli obiettivi;
- le azioni progettuali;
- gli indirizzi per la gestione della pianificazione.

Gli elaborati comprendono:

- il quadro conoscitivo;
- le indagini geologiche;
- la VAS;
- le apposite analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del PS;
- la valutazione degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana.



## **2. Principali atti di riferimento della pianificazione e della programmazione sovraordinata**

Nella fase di Avvio del Procedimento per la formazione del Piano Strutturale, devono essere presi in considerazione i principali atti di riferimento della pianificazione e programmazione sovraordinata che interessano il territorio comunale, richiamandone gli aspetti conoscitivi, le strategie, gli obiettivi, le problematiche e le criticità ambientali utili ad effettuare, nel successivo Rapporto Ambientale, la valutazione di coerenza.

### **Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)**

Approvato con D.C.R. n. 72 del 24/7/2007, contiene lo statuto del territorio formulato secondo un'agenda di metaobiettivi e di obiettivi correlati. L'agenda si avvale di appositi quadri analitici ponendo in relazione biunivoca la conoscenza del contesto con l'azione prospettica.

### **Quadro conoscitivo del PIT**

Il quadro conoscitivo del PIT si articola in quadri analitici di riferimento che rappresentano i principali fenomeni del divenire territoriale della Toscana. Essi si compongono di tre grandi aggregati:

- Le principali dinamiche e i fenomeni nello spazio regionale;
- I principali aspetti settoriali;
- I territori e i paesaggi della Toscana.

#### *Allegati di corredo*

- I territori della Toscana;
- L'evoluzione recente della spiagge toscane;
- L'elenco dei beni culturali e paesaggistici;
- Corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico;
- Criteri applicativi della disciplina del patrimonio costiero.

#### *Allegati ai quadri analitici*

Segnali ambientali in Toscana 2006 - Indicatori ambientali e quadri conoscitivi per la formazione del Piano regionale di azione ambientale 2007-2010.

### **Obiettivi del PIT**

Ponendosi in relazione con le finalità e gli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo (PRS), il PIT afferma due grandi visioni territoriali su cui applicare la strategia di crescita e di sviluppo:



- l'universo urbano della Toscana, rappresentato dalla densissima rete di città e centri abitati che, con diversa consistenza, contraddistinguono lo spazio regionale fino a disegnare un sistema organizzativo di natura policentrica di grandissimo valore storico, culturale ed economico;
- l'universo rurale della Toscana, cioè quella varietà di campagne contrassegnate da una diversa storia economica e sociale: campagne variamente "costruite" o "rade" a seconda dei diversi ambiti provinciali.

I suoi metaobiettivi, cioè le grandi opzioni regionali del governo del territorio e gli obiettivi conseguenti riguardano:

1° metaobiettivo - Integrare e qualificare la Toscana come città policentrica.

*1° obiettivo conseguente:* potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante l'offerta di residenza urbana;

*2° obiettivo conseguente:* dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;

*3° obiettivo conseguente:* sviluppare la mobilità intra e interregionale;

*4° obiettivo conseguente:* sostenere la qualità della e nella "città toscana";

*5° obiettivo conseguente:* attivare la "città toscana" come modalità di governance integrata;

2° metaobiettivo - Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana.

3° metaobiettivo - Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

*1° obiettivo conseguente:* tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana;

*2° obiettivo conseguente:* tutelare il patrimonio costiero della Toscana.

#### **Allegati documentali per la disciplina paesaggistica**

- Atlante dei paesaggi toscani con le 12 aree della Toscana tra cui il territorio e i caratteri strutturali del paesaggio della Montagna Fiorentina;
- Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità: Ambito 18 Valdarno Superiore;
- Scheda tipo dei vincoli paesaggistici.

## **Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico**

Con D.C.R. n. 32 del 16/6/2009 sono stati adottati gli elaborati relativi all'implementazione del PIT per la disciplina paesaggistica, in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo 42/2004):

- Documento di Piano
- Quadro conoscitivo
  - Sezione 1 "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità – Riconoscimento dei caratteri strutturali" (per ciascun ambito);
  - Sezione 2 "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità – Riconoscimento dei valori naturalistici, storico culturali ed estetico-percettivi dei paesaggi (per ciascun ambito).
- Disciplina di piano e allegati
  - Disciplina di piano (2A Disciplina generale del Piano – 2B Disciplina dei beni paesaggistici).
  - Sezione 3 "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità - funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie (per ciascun ambito);
  - Sezione 4 "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità – Beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136 del d.lgs.42/2004 (per ciascun ambito);
  - Cartografia con l'individuazione, la delimitazione e la rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera b) del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
  - Cartografia con l'individuazione, la delimitazione e la rappresentazione delle aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 143, comma 1, lettera c) del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
  - Cartografia con l'individuazione, all'interno delle aree già dichiarate di notevole interesse pubblico, delle aree gravemente compromesse o degradate, ai sensi dell'art. 143, comma 4, lettera b) del Codice dei beni culturali e del paesaggio (per ciascun ambito);

### **La normativa sulle attività estrattive**

**PRAE** – Piano Regionale Attività Estrattive e relative Norme Tecniche di Attuazione, approvati con D.C.R. 200/1995;

**PRAER** - Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili, approvato con D.C.R. n. 27 del 27/02/2007;

**PAERP** - Piano Attività Estrattive e Recupero Provinciale. La Provincia di Firenze con D.G.P. n. 20 del 06/02/2009 ha dato inizio all'avvio del procedimento per la definizione del PAERP.

### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Il PTC della Provincia di Firenze è stato approvato con D.C. P. in data 15/06/1998 e reso coerente con il PIT del 2007 con la variante di adeguamento approvata con D.C.P. n. 1 del 10/01/2013.

### **La Riserva Statale Naturale Biogenetica di Vallombrosa**

Istituita con Decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste 13/07/1977 (numero progressivo 168, codice EUAP0145), ha un'estensione pari a 1.270 ha e ricade interamente nel comune di Reggello. Gli strumenti di gestione sono il *Piano di Gestione e Silvomuseo del 2006-2025* ed il *Piano di assestamento forestale* approvato dalla Comunità Montana Montagna fiorentina con Atto Dir. n° 349 del 13/02/2007.

L'Ente gestore è il *Corpo Forestale dello Stato – Ufficio Amministrazione Gestione ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali Vallombrosa*.

### **Rete natura 2000 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Regionale (SIR)**

Il territorio comunale è interessato dai seguenti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Importanza Regionale (SIR):

- SIR "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno"
- SIR – SIC "Vallombrosa e Bosco di S. Antonio"

Gli atti assunti come riferimento sono i seguenti:

- D.C.R. n. 6 del 21/01/2004, relativa alla perimetrazione dei SIR e alla designazione di zone di protezione speciale;

- D.G.R. n. 644 del 5/7/2004, recante norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei SIR, che individua i principali elementi di criticità interni ed esterni ai siti e ne definisce le norme tecniche sulle modalità di tutela e conservazione;
- le caratteristiche specifiche sulle dimensioni, habitat, flora, fauna dei SIR contenute nel PIT e nel PTCP;
- D.C.R. n. 1 del 28/01/2014, Designazione e rettifica di siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e di zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 2009/147/CE: aggiornamento dell'allegato D della l.r. n. 56 del 06/04/2000.

### **Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA)**

Il Piano di azione ambientale, approvato con D.C.R. n. 32 del 14/03/2007, è il documento che racchiude la programmazione ambientale regionale.

Le zone di criticità individuate dal Piano, identificano quegli ambiti territoriali in cui uno o più fattori di crisi ambientale richiedono interventi fortemente contestualizzati in quella specifica dimensione territoriale.

### **Piano di bacino del Fiume Arno - Stralcio assetto idrogeologico (PAI)**

Il *Piano di bacino del fiume Arno, stralcio Assetto Idrogeologico* (approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 06/05/2005, GU n. 230 del 03/10/2005) si pone come riferimento per lo sviluppo sostenibile del territorio al fine di diminuire le attuali situazioni di rischio idrogeologico connesse a eventi franosi e a esondazioni dei fiumi.

Esso rappresenta, in base alla L. 183/1989, il necessario coordinamento con gli strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale.

### **Piano di gestione delle Acque del Distretto del Fiume Arno**

Il Piano è stato adottato, secondo quanto stabilito dalla Direttiva 2000/60/CE, con Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno n. 206 del 24/02/2010. Scopo della Direttiva è quello di istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione e delle acque costiere e sotterranee.

### **Programma di Sviluppo Rurale**

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 è finalizzato a supportare lo sviluppo delle zone rurali e delle attività agricole, agroindustriali e forestali che in esse si svolgono. Il Programma punta a sostenere il mondo rurale con misure volte a conservare e migliorare l'ambiente ed il paesaggio ed a favorire la permanenza delle popolazioni insediate in queste aree spesso svantaggiate, attraverso una particolare attenzione allo sviluppo della rete dei servizi ed all'integrazione con le politiche turistiche e culturali. Puntando alla diversificazione delle attività nelle zone rurali, l'imprenditore agricolo ha l'opportunità di integrare il proprio reddito grazie ai sostegni previsti nel PSR indirizzati alle attività turistiche (l'agriturismo) e didattiche (l'agricoltura sociale) con una particolare attenzione anche alla produzione di energia rinnovabile.

### **Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER)**

Il Piano di Indirizzo Energetico Regionale detta gli indirizzi energetici della Regione. Tra i principali obiettivi vi è quello di attuare le raccomandazioni dell'Unione europea che in tema di produzione di energia ha creato la formula 20-20-20 e cioè: entro il 2020 aumentare del 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, di ridurre della stessa percentuale i consumi energetici e diminuire della stessa misura anche le emissioni di gas che alterano il clima.

E' da tenere presente, inoltre, la l.r. 11/2011 *Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia*. Modifiche alla l.r. 39/2005 *Disposizioni in materia di energia* e alla l.r. 1/2005 *Norme per il governo del territorio*.

### **Piano Regionale di gestione dei rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB)**

Con D.C.R. n. 106 del 19/12/2013 è stato adottato il *Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)*. Il PRB, redatto secondo quanto indicato dalla l.r. 25/1998 e dal d.lgs 152/2006, è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

### **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)**

Il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, approvato dal Consiglio Regionale con Risoluzione n. 49 del 29/06/2011, è lo strumento orientativo delle politiche regionali per l'intera legislatura. In esso sono indicate le strategie economiche, sociali, culturali, territoriali e ambientali della Regione

Toscana. Le priorità fondamentali individuate sono il rilancio dell'industria e di tutti i settori dell'export regionale, l'ammodernamento delle infrastrutture, la tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, la valorizzazione della cultura e della ricerca, l'incremento dell'attrattività toscana nei confronti degli investimenti esteri.

### **3. Elaborati del Piano Strutturale**

Per la formazione del Piano Strutturale si prevede la predisposizione dei seguenti studi ed elaborati utili all'individuazione degli obiettivi e delle azioni conseguenti.

#### **Quadro conoscitivo**

Il Quadro Conoscitivo allegato all'avvio del procedimento per il nuovo Piano Strutturale prende in esame gli aspetti demografici, insediativi, sociali, economici, ambientali che contraddistinguono il territorio del Comune di Reggello.

Nello specifico, nel **capitolo 1 (Analisi del governo del territorio)** si analizzano gli aspetti della popolazione, con particolare attenzione alle variazioni demografiche avvenute negli ultimi dieci anni a livello comunale e nelle singole frazioni che costituiscono la circoscrizione del Comune. Si descrive la struttura insediativa del territorio rilevando le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della ex L. 1497/1939 ed evidenziando per ciascuna gli elementi di valore, di degrado, gli obiettivi e le necessarie misure e azioni per la tutela e la valorizzazione, i Beni presenti tutelati ai sensi della ex L. 1089/1939 e le aree tutelate per legge.

Si analizzano i servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL) ordinario e scolastico e la dotazione di attrezzature pubbliche derivante dall'attuazione del vigente Piano Strutturale.

Il **capitolo 2 (Attività economiche)** descrive i principali settori economici che caratterizzano l'economia sia comunale che a livello di Sistema Economico Locale (SEL 9.5 Area fiorentina – Quadrante Valdarno Superiore Nord) un tempo incentrata sull'agricoltura, l'allevamento e la silvicoltura e mutata profondamente verso un buon livello di industrializzazione e terziarizzazione. Nel capitolo si descrivono, inoltre, due complessi forestali di grande importanza, la Riserva Statale Naturale Biogenetica di Vallombrosa e la foresta di Sant'Antonio.

Nel **capitolo 3 (Attività sociali)** si riportano i progetti attivi per i settori di popolazione fruitori di servizi sociali (anziani, disabili, famiglie, minori, immigrati) messi in atto anche in collaborazione con le diverse associazioni di volontariato operanti sul territorio.

Il **capitolo 4 (Ambiente)** descrive le Aree Protette presenti a Reggello da un punto di vista storico, morfologico, della flora e della fauna; le Aree Naturali Protette di Interesse Locale ricadenti sul territorio comunale sono la *Riserva Statale Naturale Biogenetica di Vallombrosa* (1.270 ha), la *Foresta di Sant'Antonio* (929 ha) e *Le Balze* (1.027 ha); esse assumono grande rilevanza, non solo per le dimensioni del territorio che ne viene interessato ma per gli aspetti di valore ambientale che esse rappresentano.

Nel capitolo vengono inoltre prese in esame le risorse essenziali in quanto beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività: acqua, aria, suolo, rumore, elettromagnetismo, energia; tali risorse rivestono un ruolo fondamentale e pregiudiziale ai fini della qualità della vita e della fattibilità degli interventi insediativi, delle attività agricole ed industriali, delle attività turistiche, direttamente collegati alla disponibilità o immediata reperibilità delle risorse stesse.

Infine, nel **capitolo 5 (Sport e tempo libero)** viene dato un breve cenno delle iniziative escursionistiche attive sul territorio.



## 4. Il Quadro Conoscitivo

### 4.1 Caratteri generali del territorio comunale

Il territorio del Comune di Reggello, è suddiviso in tre sistemi: montagna, collina e pianura. Tale suddivisione non è solo urbanistica così come delineata dal Piano Strutturale, ma corrisponde a tre sistemi geografici, morfologici, insediativi, ambientali, economici e sociali ben diversi e distinti. A loro volta i tre sistemi sono suddivisi in sub-sistemi e Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) corrispondenti alle realtà urbane maggiormente complesse, tra cui le quindici frazioni, oltre il capoluogo, presenti nel Comune.

### 4.2 Caratteri costituenti l'identità del territorio comunale

Le invarianti strutturali identificate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale costituiscono i caratteri distintivi fondamentali dei sistemi territoriali, meritevoli di essere conservati o ripristinati per il loro particolare valore; i caratteri sono la consistenza, la forma e le specificità degli elementi territoriali, presi singolarmente o considerati nei loro rapporti reciproci, oppure specifiche funzioni e modalità di utilizzo, come la possibilità di fruizione collettiva, un determinato livello di servizio, uno standard di qualità.

In particolare, all'interno di ciascun sistema territoriale, costituiscono invarianti strutturali:

- a) le aree sensibili di fondovalle;*
- b) i territori connotati da alta naturalità e quelli comunque da destinarsi prioritariamente all'istituzione di aree protette;*
- c) le aree fragili;*
- d) le aree di protezione storico ambientale;*

Definiscono il territorio comunale di Reggello le seguenti invarianti strutturali:

- **Aree sensibili di fondovalle:** Parco fluviale dell'Arno.
- **Ambiti di reperimento per l'istituzione di aree protette:** 1) Ambito di reperimento (A02) Vallombrosa e Pratomagno; 2) Ambito di reperimento (A12) Arno.
- **Aree fragili:** Area Fragile (AF 10) Calanchi del Valdarno.
- **Aree di protezione storico-ambientale.**

### **4.3 La struttura insediativa**

#### Il sistema insediativo attuale

I quattro Comuni principali del Valdarno, Figline Valdarno, Incisa Valdarno, Reggello e Rignano sull'Arno si configurano come realtà insediative distinte, nonostante la crescita urbana abbia notevolmente interessato parte del ristretto territorio pianeggiante lungo l'Arno con un alto livello di antropizzazione.

Alcune case sparse, nella maggior parte di antica origine, hanno perso la funzione originaria legata all'economia agricola della zona, diminuendo il loro grado di identità storico-culturale.

La presenza di importanti infrastrutture lungo la fascia urbanizzata ha favorito la tendenza comune nei territori pianeggianti, alla saldatura tra i centri allineati lungo l'asta fluviale, portando a deformare le dimensioni originarie degli insediamenti, invece che ad un modello insediativo alternativo a quello storico.

Il nucleo antico di Reggello capoluogo sorge a monte della pieve di Cascia e non conosce grosse espansioni fino agli anni '60, periodo in cui subisce un notevole sviluppo urbanistico di carattere prevalentemente residenziale, tale da configurarsi, allo stato attuale, come un unico centro abitato comprendente anche Cascia.

Nella fascia di territorio pianeggiante, lungo la SRT 69, si collocano le aree per gli insediamenti produttivi sorti negli ultimi decenni e sede di importanti stabilimenti industriali.

### **4.4 Le emergenze storiche**

In riferimento all'art. 143 del D. Lgs 42/2004 (*piano paesaggistico*) e all'art. 33 della l.r. 1/2005 (*disciplina regionale di tutela paesaggistica*) il PIT è stato implementato con valenza di Piano Paesaggistico. L'allegato 2B alla Disciplina di piano (*Disciplina dei beni paesaggistici*) contiene la ricognizione e la delimitazione dei beni paesaggistici e detta le specifiche prescrizioni d'uso ad essi riferite. Inoltre per ogni valore di carattere naturalistico, storico-culturale ed estetico-percettivo degli elementi costitutivi di ciascun ambito, vengono dati gli obiettivi di qualità e la definizione delle azioni orientate al loro perseguimento (*Ambito 18 Valdarno Superiore-sezione 3*).

Per gli immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico, ai sensi della ex L. 1497/1939, la disciplina di piano (art. 2) fa riferimento alle "schede dei paesaggi e all'individuazione degli obiettivi di qualità" (*Ambito 18 Valdarno Superiore"- sezione 4 \_Beni Paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art 136 del D. Lgs. 42/2004*) in cui vengono riportate le motivazioni del pubblico interesse, gli elementi di valore (emergenze) e gli eventuali rischi per una loro alterazione, gli

obiettivi per la tutela e valorizzazione delle aree e degli immobili di notevole interesse pubblico, oltre che le strategie (misure e azioni) per il controllo delle trasformazioni.

#### **4.5 Le emergenze ambientali**

Il paesaggio viene visto nel PTCP di Firenze come un fatto globale, nei suoi aspetti di insieme, naturali e storico-umani, e viene considerato sia come valore estetico-formale, sia come patrimonio culturale e risorsa economica. Inteso in questo senso il quadro paesistico della Provincia di Firenze, con le sue visuali, i suoi panorami, l'equilibrio dei vari elementi, rappresenta sempre più un valore primario da tutelare, anche perché fatto labile e a rischio che, una volta perduto o degradato, sarebbe quasi sempre irrecuperabile. Il raggiungimento di queste finalità è perseguito attraverso una disciplina articolata che distingue diverse tipologie secondo le realtà locali.

Il PTCP individua sulla base di fonti storiche, della pianificazione comunale e sulla base di una conoscenza diretta, alcune parti del territorio denominate "aree di protezione storico ambientale", disciplinate da particolari norme correlate alle situazioni locali. A tal fine devono considerarsi realtà di valenza ambientale per interessi naturalistico, storico, paesistico e culturale le seguenti tipologie:

- *Zone paesistico-panoramiche*: vette montane e valichi, fasce di crinale aperte alle visuali degli opposti versanti, alture e punti panoramici.

- *Aree di rispetto intorno ai monumenti storico-artistici*: testimonianze impresse sul terreno dal lavoro e dalla civiltà dell'uomo. Si considera "monumento" storico-ambientale ogni manifestazione dell'opera dell'uomo il cui interesse estetico, formale, artistico, documentario richieda una tutela e una valorizzazione non solo del fatto in se stesso ma dello spazio circostante che forma nell'insieme una unità paesistica. A titolo esemplificativo si considerano aree di protezione storico ambientale gli insediamenti di vecchia origine, i castelli, ponti, antichi tracciati stradali, ville...). Alla tutela dell'opera o del manufatto in se stesso si unisce la tutela del quadro ambientale circostante entro limiti di spazio da determinare caso per caso.

La fascia di protezione varia di ampiezza secondo le situazioni locali, ma deve assicurare l'inserimento armonico del monumento protetto nel quadro ambientale.

- *Monumenti storico agrari*: modelli paesistici da tutelare come testimonianza della storia civile e rurale, cioè lembi di territorio di limitata estensione, ma di valenza paesistica e documentaria da conservare nelle strutture e negli aspetti originari. Sono tali i quadri rurali costituiti, per esempio,

da vecchi borghi con la campagna circostante, le ville-fattorie con i relativi annessi e le colture tipiche.

- *Aree adiacenti a centri storici*: aree adiacenti ai centri storici minori in zone collinari e panoramiche, al fine di salvaguardare un equilibrato rapporto tra centro e campagna e le aree di periferia urbana.

- *Fasce di protezione fluviale*: tratti fluviali caratterizzati dalla conservazione di una particolare geomorfologia originaria.

- *Aree di interesse archeologico*: aree di interesse archeologico e testimonianze di archeologia industriale sia vincolate ai sensi del d.lgs 42/2004 sia censite o segnalate e meritevoli di tutela.

#### **4.6 L'assetto socio-economico**

##### Caratteristiche demografiche

La circoscrizione del Comune, con Reggello Capoluogo, è costituita dalle frazioni di Cancelli, Cascia, Ciliengi, Donnini, Leccio, Matassino, Montanino, Pietrapiana, San Clemente, San Donato in Fronzano, Sant'Ellero, Saltino, Tosi, Vallombrosa, Vaggio.

La popolazione residente nel Comune al 31/12/2013 è di 16.354 abitanti ed è andata sempre crescendo dal 2004 al 2013. La maggiore parte della popolazione è costituita da una fascia "attiva", di età compresa tra i 19 e i 67 anni; segue la quota sopra i 68 anni ed una percentuale ancora inferiore costituita dai minori di 18 anni. Le frazioni attualmente più densamente abitate sono Reggello (2.534 abitanti), Cascia (2.014) e Matassino (1.715); le frazioni con il numero minore di abitanti sono Vallombrosa con solo 33 abitanti, Saltino con 55 e Sant'Ellero con 185.

Nel corso degli anni molti sono stati gli spostamenti tra le frazioni, e quelle che risultano più "dinamiche" per quanto riguarda gli spostamenti da e verso il Capoluogo sono Cascia, Cancelli e Pietrapiana.

##### Agricoltura

A livello locale, dal Censimento dell'Agricoltura del 2000, si desume che le aziende che coltivano i terreni a olivo sono 623 a Reggello (per una superficie totale di 1.427 ha circa), su un totale di 1.700 aziende circa a livello di Comunità Montana e 11.380 a livello provinciale.

La coltivazione dell'olivo è ampiamente diffusa su tutto il territorio regionale interessando circa 97.000 ettari, localizzati per oltre il 90% in zone collinari o di bassa montagna e distribuiti prevalentemente nelle province di Firenze, Siena, Grosseto e Arezzo. Nelle zone collinari persiste

un'olivicoltura tradizionale per sesti d'impianto (220-250 piante per ettaro), forme di allevamento (vaso) e tecniche colturali (potatura e raccolta manuali). Si tratta di un'olivicoltura tipica del paesaggio collinare toscano fondamentale per la stabilità idrogeologica di molti versanti. La sopravvivenza di questa olivicoltura è legata alla capacità di valorizzare la qualità del prodotto anche attraverso produzioni certificate e garantite (DOP, IGP, Agriqualità, Biologico) e alla riduzione dei costi di produzione favorendo l'innovazione tecnologica delle imprese.

Una cospicua parte delle vecchie coltivazioni si presenta in condizioni di abbandono, ma nelle aree più pianeggianti, dove è stato possibile accorpate le varie piccole proprietà in cui il territorio era suddiviso, ancora oggi è praticata la coltivazione del frumento e di altri cereali. Sono inoltre comuni gli orti, i giardini e grandi estensioni di prati destinati al pascolo o semplicemente alla coltivazione di specie vegetali utilizzate per il foraggio. Sono presenti inoltre piantagioni di alberi da frutto e da legno.

Prodotti tipici del territorio sono: l'olio di Reggello e delle Balze, il fagiolo zolfino, il fagiolo coco nano, il cece rosa di Reggello, il cece piccino, il fagiolo gentile o dall'occhio.

### Forestazione

La *Riserva Statale Naturale Biogenetica di Vallombrosa* copre una superficie di 1.273 ettari e si sviluppa tra le quote 470 e 1.440 m s.l.m.

La vegetazione della foresta di Vallombrosa è costituita prevalentemente da faggete, castagneti, boschi misti di latifoglie, boschi misti di latifoglie e conifere, boschi puri artificiali di conifere, impianti sperimentali di specie esotiche.

Il *Complesso forestale di S. Antonio* è compreso nell'ampio anfiteatro sovrastante l'abitato di Reggello. E' delimitato a nord dal crinale di Poggio Massa Nera, (1.075 m s.l.m.) che con direzione nord-est si ricongiunge al crinale principale.

Nel versante sottostante al Rifugio di Secchietta, fino alle pendici di Poggio delle Ghirlande, si posiziona una porzione separata dalla foresta.

L'altimetria prevalente si aggira intorno ai 950 – 1.000 m s.l.m., con minimi intorno ai 600 m s.l.m., riscontrati presso Case Lavana, e con massimi di 1.490 m s.l.m. riscontrati lungo il crinale principale.

Il bosco di faggio è la tipologia vegetazionale che detiene la maggiore estensione nella foresta di S. Antonio occupando la fascia sommitale e lascia spazio, alle quote inferiori, ai boschi misti di latifoglie.

### Il comparto estrattivo

Il Piano Regionale delle Attività Estrattive di Recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (approvato con D.C.R. n. 27 del 27/02/2007) distingue i materiali di cava esistenti sul territorio regionale in due settori, *Materiali per usi industriali, per costruzioni ed opere civili e Materiali ornamentali*.

Attualmente la Regione conta sul territorio comunale quattro cave per attività estrattive ubicate il località Bruschetto, Riscaggio (2 cave) e Pietrapiana; quest'ultima non è mai stata in uso.

La cava di Riscaggio per l'escavazione della pietraforte riveste una grande importanza per il restauro ed il recupero di edifici storici, essendo stata utilizzata in passato per la costruzione di palazzi e monumenti fiorentini, tra cui Palazzo Vecchio, Palazzo Pitti, il Bargello, la Biblioteca Nazionale e, andando indietro nel tempo, perfino il teatro romano.

### Le aree per insediamenti produttivi

Le aree per gli insediamenti produttivi sono localizzate, per la maggiore parte, nella zona di pianura; il settore artigianale/produttivo è caratterizzato da una presenza diffusa di piccole e medie imprese operanti nei comparti della pelletteria, del calzaturiero, del metallurgico, dell'elettromeccanico e dell'alimentare.

Sul territorio comunale i principali poli produttivi sono: *I Ciliegi, Mandò/Leccio, Pian di Rona e Ricavo-Piani della Rugginosa*.

- L'area produttiva *I Ciliegi* è situata a sud est del territorio comunale al confine con il comune di Incisa Val d'Arno; il complesso produttivo è stato completamente edificato ma sono presenti aree nelle quali le attività sono state dismesse ed in cui è in parte avvenuta una riconversione commerciale.
- L'area produttiva *Mandò/Leccio* è situata lungo la via Aretina, ad est dell'A1 e dell'Arno; attualmente è occupata da imprese del settore alimentare e da numerose aziende che effettuano vendita al dettaglio e all'ingrosso. Nella zona risulta rilevante la superficie ancora edificabile, anche se già parzialmente utilizzata da alcuni Outlet del settore moda.
- L'area *Pian di Rona* è nata dalla fusione di due precedenti contesti produttivi; attualmente la superficie a destinazione produttiva è da considerare satura, con scarse possibilità di nuove edificazioni.
- L'area industriale *Ricavo – Piani della Rugginosa* è situata a sud del Comune di Reggello, lungo la strada comunale di Pian di Rona, al confine con Incisa Valdarno. L'area, ormai satura, è

occupata da imprese produttive industriali ed artigianali tra le quali la più rilevante è l'azienda farmaceutica S.I.M.S. s.r.l.

### Le infrastrutture

Il territorio comunale è composto da 15 frazioni oltre al capoluogo ed caratterizzato da un fondovalle che costeggia il corso del fiume Arno, da valli interne sui corsi dei principali torrenti, da un vasto sistema collinare che domina il paesaggio e da zone di montagna che comprendono la Foresta di Vallombrosa e la Foresta di Sant'Antonio.

Per tali differenze morfologiche si presentano problematiche diverse in materia di circolazione stradale, la maggior parte delle quali si hanno nella zona di fondovalle per la presenza generalizzata di insediamenti industriali e artigianali che comporta la necessità di dover far fronte ad un elevato traffico sia pesante che leggero. La presenza del casello autostradale comporta delle criticità anche sulla viabilità ordinaria, in particolare sulla S.R. n. 69 con ripercussioni quindi sulla rete regionale ed anche sulla rete comunale, interessando la strada di Pian di Rona nel caso di blocco del traffico. Sempre nel fondovalle la presenza di insediamenti quali centri commerciali di alta moda ed outlet richiamano consistenti afflussi di traffico che appesantiscono una viabilità già abbastanza congestionata. Inoltre, a causa di un forte pendolarismo, si rilevano criticità nelle ore mattutine e nelle ore di rientro dal lavoro nella strada comunale di Pian di Rona, con traffico molto congestionato soprattutto alla rotonda di Prulli in direzione autostrada a causa delle difficoltà di immissione sulla S.R. n. 69 nella zona dei Ciliegi.



## 5. Il Documento di Avvio

### 5.1 Obiettivi strategici del Piano Strutturale

Partendo dalle nuove priorità espresse a livello regionale nel PIT e che sono indirizzate al contenimento del consumo di suolo, alla valorizzazione dei beni storici e paesaggistici, anche attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, e allo sviluppo sostenibile, si rileva la necessità di una rilettura delle previsioni insediative contenute nel Piano Strutturale vigente e comportanti nuovo impegno di suolo e per le quali si rende opportuna una riconsiderazione sulla base della quale il nuovo Piano possa dare risposte con interventi sostanzialmente indirizzati al **recupero dell'esistente**.

Altro grande obiettivo è quello della **tutela e valorizzazione del territorio rurale e degli elementi di valenza ambientale** la cui presenza è significativa soprattutto nei sistemi di collina e di montagna.

Alla struttura territoriale del PS vigente saranno innescate delle dinamiche fra sistemi al fine di consentire il dialogo fra le varie parti del territorio. Tali dinamiche, generate dai nuovi sistemi funzionali, consentiranno di perseguire lo **sviluppo sostenibile** e la **valorizzazione dell'intero territorio comunale**, offrendo delle sinergie che consentano di utilizzare al meglio le risorse territoriali disponibili e potenziando gli effetti e le ricadute sociali ed economiche estese a tutta la collettività. Nel nuovo Piano si opereranno scelte di pianificazione urbanistica in un **contesto sovracomunale**, attraverso il confronto con l'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, e nell'ottica di un rapporto costruttivo con l'Area Metropolitana Fiorentina e con il suo Capoluogo. Pertanto il nuovo Piano promuoverà un nuovo ruolo della Comunità di Reggello sviluppando la sua attrattività nel contesto regionale e contemperando le esigenze di sviluppo con i valori espressi dalla collettività, tra questi, prioritariamente, quelli volti a rafforzare **l'inclusione e la solidarietà**. Partendo da questi assunti si procederà a ridisegnare le strategie territoriali del Piano strutturale. I contenuti del Piano dovranno consentire alla comunità di cogliere le opportunità per la partecipazione alle politiche di carattere nazionale ed anche europeo, prima fra tutte la nuova programmazione comunitaria 2014-2020.

Partendo da tali presupposti la nuova pianificazione strutturale si fonderà sul **recupero** e la **riqualificazione** del tessuto insediativo esistente, valorizzandolo nei suoi aspetti di rilevanza storica e paesaggistico-ambientale, promuovendone la **rivitalizzazione** attraverso l'individuazione di funzioni che consentano l'introduzione di modelli di sviluppo utili a elevare la qualità della vita anche attraverso un ulteriore **rafforzamento dell'associazionismo, del volontariato,**

dell'inclusione e della solidarietà, elementi particolarmente sentiti e che rappresentano già un'eccellenza.

## **5.2 Obiettivi specifici e azioni previsti dal Piano Strutturale**

### **Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali**

Tema rilevante che il Piano affronterà è quello della tutela e valorizzazione dell'ambiente, ivi compresa la difesa del suolo, poiché nel territorio sono presenti elementi di grande rilevanza ambientale quali la *Riserva Statale Naturale Biogenetica di Vallombrosa*, e le due *Aree Naturali Protette di Interesse Locale della Foresta di Sant'Antonio e delle Balze*, ma anche elementi di grande problematicità connessi al rischio idraulico e in generale alla fragilità dei versanti, con la presenza di dissesti che interessano anche il territorio urbanizzato.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al recupero e alla valorizzazione delle strutture presenti nelle aree protette, al fine di migliorare la fruizione escursionistica e didattica.

Altra priorità sarà l'attenzione alla gestione delle aree boscate e dei terreni al fine di garantire una adeguata protezione idrogeomorfologica.

### **Tutela e valorizzazione dei sistemi insediativi antichi: centri storici, nuclei, architettura tradizionale e viabilità storica**

Oltre alla valorizzazione turistica di Vallombrosa–Saltino il Piano Strutturale dovrà sviluppare strategie per il recupero e l'utilizzazione di grandi complessi edilizi di rilevanza storica e architettonica come, a titolo meramente esemplificativo il Castello di Sammezzano ed il Castello di Acquabella.

Per quanto riguarda il tracciato della ferrovia a cremagliera Sant'Ellero–Saltino, oggi dismessa e smantellata che congiungeva la stazione di Sant'Ellero con la località turistica di Vallombrosa, il PIT ne prescrive il ripristino in un'ottica di collegamento dei percorsi storici con la Valle dell'Arno. Il ripristino del "trenino" appare dunque attualmente condiviso dalle istituzioni e dagli enti locali i quali dovranno promuovere tutte le fasi di definizione e di sviluppo conseguenti.

### **Tutela e valorizzazione del paesaggio attraverso azioni mirate alla rivalutazione delle potenzialità produttive delle aree boscate e agricole**

La produzione agricola, particolarmente presente nel sistema territoriale di collina, dovrà essere strettamente connessa alle opportunità di valorizzazione del territorio. Perché ciò avvenga, si

rende necessario procedere al rafforzamento delle strutture produttive delle aziende, migliorandone l'organizzazione con un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie e attivando la ricerca finalizzata al miglioramento delle produzioni e alla reintroduzione di quelle tipiche di nicchia. Dovranno essere rafforzate le produzioni indirizzate alla qualità e alla filiera corta, attraverso forme organizzate che vadano dallo sviluppo dei centri commerciali naturali presenti nell'intero sistema insediativo all'organizzazione di forme di commercio ("Mercatali") rivolte ai produttori locali, alla presenza qualificata nei punti di maggiore attrattività al fine di attivare anche politiche di marketing territoriale.

Il Piano conterrà pertanto azioni volte alla valorizzazione e al potenziamento delle più importanti produzioni agroalimentari, come ad es. l'olivicoltura, favorendo una più stretta collaborazione fra gli imprenditori agricoli e la comunità scientifica per realizzare un punto di eccellenza dell'agroalimentare, oltre alla valorizzazione del settore vitivinicolo.

La valorizzazione delle aree agricole e di quelle montane rappresenta inoltre uno dei migliori antidoti contro il rischio idrogeologico e il nuovo Piano dovrà porsi l'obiettivo di mantenere efficienti in tutte le forme, sia professionali che hobbistiche, le attività agricole e forestali, tutelandole e perseguendone la maggior diffusione possibile in tutto il territorio comunale.

### **Corretto dimensionamento, riorganizzazione del sistema residenziale e produttivo**

Uno degli obiettivi qualificanti del Piano sarà quello del contenimento del consumo di suolo attraverso il rafforzamento dei sistemi urbani, con interventi nelle aree già urbanizzate oltre che con la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Per valorizzare e potenziare i settori produttivi si rende necessario creare delle sinergie fra i diversi insediamenti per rafforzarne reciprocamente le potenzialità, utilizzando meglio e razionalizzando le strutture di servizio di cui dispongono. In questo contesto sarà possibile, ad esempio, utilizzare il *Polo della moda* di Leccio che rappresenta la vetrina di Reggello, come volano per la promozione del territorio anche a fini turistici, creando le necessarie connessioni con gli altri due sistemi territoriali del Piano Strutturale vigente. Si creeranno in tal modo i presupposti per la valorizzazione delle strutture ricettive di Vallombrosa – Saltino rafforzandone l'accessibilità territoriale con un adeguato sistema della mobilità che dovrà utilizzare soluzioni innovative. In tal modo l'affluenza di grandi masse turistiche nel *Polo della moda*, generata dalla vicinanza con Firenze, potrà diventare un elemento di stabilità distribuito in tutto il territorio e non più, come avviene attualmente, una permanenza giornaliera limitata alla visita degli OUTLET.

Questo salto di qualità dovrà e potrà avvenire a condizione che si creino le condizioni per il coinvolgimento diretto degli operatori del *Polo della moda* presenti sul territorio, attraverso l'organizzazione di eventi di rilievo internazionale, legati alla promozione del marchio ma anche alla valorizzazione dei caratteri culturali ed ambientali del territorio di Reggello, per i quali gli operatori turistici e la stessa Amministrazione comunale potrebbero mettere a disposizione le proprie strutture esistenti, a partire proprio da quelle di Vallombrosa – Saltino.

### **La dotazione e il funzionamento dei servizi e delle attrezzature**

Il vigente Piano Strutturale al momento della sua redazione ha calcolato, secondo quanto previsto dal D.M. 1444/1968 ed in relazione alla popolazione residente a Reggello al 31/12/1995 (13.551 abitanti), 60.980 mq per l'istruzione, 27.100 mq per le attrezzature di interesse comune, 121.960 mq di spazi pubblici attrezzati e 33.880 mq di parcheggi.

L'ultima variante generale al Regolamento Urbanistico (2006) ha previsto un incremento di popolazione di 2.712 abitanti, portando la popolazione residente a 16.263 abitanti; tale incremento comporta un aumento delle superfici a standard che passano a 73.180 mq per l'istruzione, 32.530 mq per le attrezzature di interesse comune, 146.370 mq per spazi pubblici attrezzati e 40.660 mq di superfici a parcheggio.

Nel Comune è presente una struttura per anziani non autosufficienti che offre una ricettività per 42 persone; è presente inoltre una struttura di accoglienza per minori con una ricettività massima per 6 persone.

## 6. Lo stato delle risorse ambientali

### 6.1 Acqua

#### Condizioni di fragilità

Gli indicatori di pressione individuati dal PTC per stabilire le condizioni di fragilità della risorsa idrica e i relativi livelli di attenzione sono i seguenti:

<b>Indicatori di pressione</b>	<b>Livelli di attenzione</b>
Fabbisogno idrico (civile, industriale, zootecnico e agricolo)	basso
Deficit depurativo	medio
Carico inquinante	basso

Il sistema idrogeologico rappresenta sicuramente un'*Invariante Strutturale*, così come definito dalla l.r. 1/2005 e la risorsa acqua riveste un ruolo fondamentale e pregiudiziale ai fini della qualità della vita e della fattibilità degli interventi insediativi, delle attività agricole ed industriali, delle attività turistiche, direttamente collegati alla disponibilità o immediata reperibilità delle risorse idriche.

Il territorio comunale è ricco di manifestazioni sorgive, che costituiscono un'importante fonte di alimentazione per soddisfare il fabbisogno idropotabile comunale.

L'Amministrazione Comunale ha recepito i contenuti dell'art. 40 comma 6 della l.r. 1/2005, "*il territorio rurale è soggetto ai vincoli di salvaguardia della normativa vigente in relazione all'approvvigionamento idropotabile*", limitando di conseguenza la consistenza degli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia nelle aree extra-urbane. Le azioni di programmazione e pianificazione del territorio, dovranno essere principalmente tese:

- alla tutela delle componenti territoriali, storiche e paesaggistiche del sistema delle acque, come elemento di valorizzazione e di sviluppo sostenibile anche con interventi volti all'incremento delle risorse;
- al corretto uso della risorsa idrica sia di superficie che sotterranea e al contenimento dello sfruttamento improprio.

Per perseguire tali finalità *il Piano Strutturale*, anche attraverso il quadro conoscitivo fornito dal *Piano Territoriale di Coordinamento*, dal *Piano Assetto Idrogeologico*, dal *Piano di Tutela delle acque* e dai *Piani dell'Autorità di Ambito Territoriale*, dovrà:

- contenere la caratterizzazione del territorio sotto il profilo della vulnerabilità all'inquinamento dei corpi idrici sotterranei;
- dettare disposizioni per la realizzazione di reti duali al fine del riuso di acque superficiali, tecniche o industriali, per usi non potabili;
- contenere indicazioni che favoriscano il potenziamento della rete fognaria, la cura per gli impianti di depurazione esistenti e la realizzazione di impianti di depurazione dove non ancora presenti;
- prescrivere che nuove previsioni urbanistiche comportanti nuova edificazione o ristrutturazione, con aumento di carichi urbanistici, siano subordinate alla verifica del dimensionamento e del funzionamento complessivo dei sistemi di approvvigionamento e smaltimento idrico disponibili;
- promuovere la raccolta delle acque meteoriche e il suo utilizzo in impianti idraulici paralleli per WC, docce, lavatrici e per uso esterno;
- prescrivere, in occasione di trasformazioni comportanti l'impermeabilizzazione dei suoli, l'adozione di interventi correttivi atti a ridurre gli effetti negativi dell'impermeabilizzazione medesima;
- dettare disposizioni atte a prevenire fenomeni di percolamento di sostanze inquinanti nelle falde sotterranee;
- perseguire la conservazione delle caratteristiche di naturalità degli alvei fluviali, degli ecosistemi e delle fasce verdi riparali, il rispetto delle aree di naturale espansione e delle relative zone umide collegate;
- verificare la coerenza delle previsioni con i piani e i programmi di gestione del servizio idrico integrato;
- analizzare le effettive potenzialità della risorsa idrica sotterranea.

Il sistema delle acque superficiali costituito da corpi idrici, corsi naturali, fossi e canali è di fondamentale importanza sia come componente della risorsa idrica, sia come fattore di caratterizzazione territoriale e paesaggistica e come tale dovrà essere tutelato e valorizzato.

### Criticità e problematiche

#### *Rischio di siccità nel periodo estivo*

Il *"Piano Operativo di emergenza per la crisi idrica idropotabile"*, del 2007, allegato al *"Piano di Prevenzione delle Emergenze Idriche di Publiacqua"* (D.C.R. del 25.01.2005), si propone come strumento esplicativo delle linee strategiche di intervento che interessano i sistemi infrastrutturali,

allo scopo di scongiurare o attenuare possibili disagi nella distribuzione della risorsa al verificarsi di una situazione di emergenza idrica.

### Depurazione delle acque

Buona parte delle utenze è connessa mediante rete fognaria all'impianto di depurazione di Figline e Incisa Valdarno (Capoluogo, Cascia, Vaggio, Matassino, Ciliegi, Montanino). Nelle frazioni dove non è ancora presente un idoneo impianto di depurazione occorrerà programmare con i soggetti competenti un piano di interventi con relativo crono-programma.

Occorrerà inoltre concludere la ricognizione di tutti gli insediamenti non serviti da pubblica fognatura, che dovranno adeguare i loro scarichi a quanto previsto dalla normativa vigente, ottenendo regolare autorizzazione allo scarico.

## **6.2 Aria**

### Condizioni di fragilità

Gli indicatori utilizzati nel PTC per definire le pressioni del sistema aria si riferiscono alla stima delle emissioni derivanti dagli insediamenti produttivi, dal traffico e dalle funzioni connesse con la residenza.

Il Comune di Reggello, in merito a tali analisi, presenta una situazione più che soddisfacente, ad eccezione della fascia a ridosso dell'Autostrada A1 e della S.R. 69 (zona di Ciliegi – Prulli), che presenta valori di inquinamento tipici delle aree percorse da strade di grande scorrimento, oltre a problematiche di traffico originato da mezzi pesanti che percorrono la fascia di fondovalle (zone artigianali e industriali di Pian di Rona, Piani della Rugginosa, Ruota al Mandò).

Esiste inoltre, anche se negli ultimi tempi maggiormente sotto controllo e limitata come intensità, la problematica di emissioni odorigene nell'area intorno alla Ditta S.I.M.S., azienda produttrice di principi attivi farmaceutici.

## **6.3 Energia**

Il Comune di Reggello non risulta dotato di un *Piano Energetico Comunale*.

Le principali fonti normative di riferimento sono:

- il D.Lgs. 192/2005;
- il Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015;
- il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Firenze del 2008;



- il Piano di Indirizzo Energetico Regionale 2008-2010 (PIER).

### Fonti Energetiche Rinnovabili

La valorizzazione delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) è stato uno degli obiettivi strategici del Piano di Sviluppo della Comunità Montana Fiorentina (2005-2007).

Nel territorio comunale sono previsti una serie di progetti che prevedono la realizzazione di impianti che porteranno la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sul territorio ai livelli di eccellenza rispetto ai limiti fissati dal Protocollo di Kyoto.

Le FER tipiche dell'ambiente montano sono il legno e l'acqua e le tecnologie applicabili alle fonti rinnovabili esistenti sul territorio sono la radiazione solare e l'energia cinetica del vento.

A Vallombrosa è stato sostituito il vecchio a basso tenore di zolfo e gasolio ed è stato attivato un impianto a cippato di potenza 870 KW, grazie alla potenza di due caldaie riscalda e fornisce acqua calda sanitaria sia nel periodo invernale che nel periodo estivo servendo un volume complessivo di 30.000 Mc, con una lunghezza di rete di 1.274 m. e un fabbisogno di cippato di 330 tonnellate. Il teleriscaldamento è alimentato dagli scarti di legno provenienti dalla gestione proprio della foresta di Vallombrosa. La rete di distribuzione serve 16 edifici, tra cui l'Abbazia di Vallombrosa, gli edifici del Corpo Forestale dello Stato, la Pensione Medici, l'albergo la Foresta, la Ex Segheria.

La gestione dell'impianto di Vallombrosa è a cura del Corpo Forestale dello Stato.

Oltre all'impianto di teleriscaldamento di Vallombrosa, sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione sul territorio altri impianti di tipo privato, fra cui un impianto di produzione di Energia Elettrica da Biomasse dei fratelli Dispensieri in Pian di Rona, un impianto di produzione di Energia Elettrica da Biomasse della potenza di 830 kWp elettrici e 306 Kw termici ubicato in località Ostina nel Comune di Reggello di proprietà della società "Duemme Immobiliare srl".

### Impianti fotovoltaici

Dal piano Energetico Ambientale della Provincia di Firenze emerge che nel territorio comunale sono installabili le seguenti potenze:

- per Edifici Civili: 3975,6 KW
- per Edifici Industriali: 2536,2 KW

La radiazione globale totale al suolo sul piano orizzontale per l'intero Comune è di 5161 MJ/m<sup>2</sup> e di 1433,6 kWh/m<sup>2</sup>.

La Produttività di energia elettrica teorica netta risulta essere:

- per Edifici Civili: 4647483 KWh/anno
- per edifici industriali: 2964797 KWh/anno

La produttività dell'energia elettrica e termica teorica netta per il Comune di Reggello oscilla tra 750 e 1000 MWh/anno.

Per quanto concerne gli interventi rilevati alla situazione attuale sul territorio vanno considerati:

- I 5 Impianti fotovoltaici contigui con potenza di 197,8 kWp cadauno e complessiva di 989 kWp ed opere connesse (cabina elettrica di consegna ed elettrodotto aereo/sotterraneo di 15 Kw) di proprietà della società "Duemme Immobiliare Srl. in Località Cascia.
- La realizzazione di un impianto da 1 MW nella fattoria i Bonsi in loc. S.Agata.
- L'installazione di 91 impianti per una potenza totale di circa 1500 Kw come mostrato da pratiche di CIA e SCIA presentate contestualmente ad opere di manutenzione straordinaria dal 2010 alla data del 22 marzo 2013; dall'analisi delle pratiche è risultato che l'anno interessato dal maggior numero di installazioni è il 2012.

Dati forniti dal GSE aggiornati alla data del 20/03/2014 e quindi molto recenti ci mostrano una panoramica più ricca per quanto riguarda lo sfruttamento passivo della radiazione solare per produzione di energia elettrica. Infatti vengono segnalate 247 installazioni con una potenza totale di 4153 KW:

- di cui il 7% (272 KW) di potenza inferiore a 3kw, per 101 installazioni (41% del totale);
- di cui il 25% (1045 KW) di potenza compresa tra 3 a 20 kw, per 134 installazioni (54% del totale);
- di cui il 30% (1233 KW) di potenza compresa tra 20 a 200 kw, per 10 installazioni (4% del totale);
- di cui il 39% (1604 KW) di potenza compresa tra 200 a 2000 kw, per 2 installazioni (0,8% del totale).

#### **6.4 Inquinamento elettromagnetico**

Storicamente il Comune di Reggello ha avuto nell'area del crinale del monte Secchieta un luogo ideale per l'installazione di ripetitori radio-TV. Altri impianti di diffusione radio-televisiva sono installati in loc. La Stanza e Barfoli.

Con l'avvento della telefonia mobile e le Concessioni rilasciate ai soggetti gestori, il Comune di Reggello ha provveduto, al fine di esercitare un'azione di controllo sulle installazioni delle Stazioni Radio Base, ad approvare un apposito Piano, che ha previsto in prima istanza l'individuazione di siti di proprietà comunale e solo successivamente il rilascio di nulla-osta per ricerche di siti su

immobili privati. In accordo con i gestori si è inoltre provveduto, mediante accorpamento delle antenne, a limitare la realizzazione di strutture di notevole impatto visivo. L'installazione è stata comunque preceduta da attenta valutazione degli impatti elettromagnetici da parte di ARPAT e periodicamente sono effettuati idonei controlli in prossimità dei ricettori più vicini.

### 6.5 Inquinamento acustico

Il Comune di Reggello ha approvato il Piano di Classificazione Acustica con Delibera C.C. n.116 del 27.09.2002 e il Piano di Risanamento Acustico con Delibera C.C. n.112 del 11.09.2003.

Sulla base del suddetto Piano sono stati eseguiti interventi di risanamento acustico nelle scuole del territorio che presentavano criticità. In particolare:

- Scuola elementare di Reggello – sostituzione infissi
- Scuola elementare di Cascia – barriere acustiche e controsoffittatura fonoassorbente
- Asilo Nido di Prulli – barriere acustiche
- Scuola Materna di Ciliegi – Cetina – barriere acustiche

Criticità ancora da risolvere sono legate alla presenza della Linea Ferroviaria Direttissima (il Comune di Reggello è inserito nel Piano di Risanamento approvato da Regione e RFI ma è stato richiesto di far rivalutare l'estensione della barriere acustiche) e dell'Autostrada A1 (è in corso l'approvazione da parte del Ministero dell'Ambiente il 2° stralcio del Piano degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore presentato da Autostrade per l'Italia ai sensi del D.M. 29/11/2000).

### 6.6 Rifiuti

Da un'analisi svolta dall'Ufficio Ambiente sulla percentuale della raccolta differenziata dei Rifiuti nel Comune di Reggello (tabella 1) relativa agli ultimi 10 anni, emerge un repentino aumento dovuto all'introduzione del servizio porta a porta in alcune frazioni (Matassino, Vaggio, Cascia e Reggello Capoluogo) e ad una maggiore attenzione verso il tema della riduzione della produzione di rifiuti (installazione di fontanelli di acqua di qualità in tutte le frazioni del territorio comunale), della gestione del rifiuto e del rispetto dell'ambiente.

ANNO	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
% RD	30,14	31,35	38,41	37,18	40,14	46,15	48,85	50,9	49,27	55,2

Tabella 1: Percentuali delle raccolte differenziate a Reggello.

## 6.7 Bonifiche

I riferimenti per la gestione dei procedimenti di bonifica sono:

- D.Lgs. 152/2006 (parte IV titolo V) *Testo Unico dell'ambiente*.
- La L.R. 25/1998 *“Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati”*.
- *Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati*.

La tabella 2 descrive lo stato dell'arte per i siti dove sono in corso attualmente procedure di bonifica nel territorio comunale. Per i dati storici e gli elenchi dei depositi degli olii minerali si rimanda alle tabelle allegate al piano provinciale di bonifica delle aree inquinate.

<b>SITI DEFINITI CON NECESSITA' DI APPROFONDIMENTO. SITI CLASSIFICATI A MEDIO TERMINE.</b>					
<b>COD</b>	<b>COMUNE</b>	<b>località</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>SITUAZIONE AGGIORNATA</b>
FI126	REGGELLO	VIA SETTEPONTI	<b>EX SANSIFICIO GRIFONI</b>	a.i.	Progetto autorizzato dalla Regione Toscana. Resta da terminare la bonifica della falda. La conferenza del 14/12/2004 ha portato alla richiesta di integrazioni. Le integrazioni al Piano di Caratterizzazione sono state presentate il 02/05/2006. Nel Marzo 2009 avviene l'approvazione della caratterizzazione del sito. In data 16/02/2011 è stata approvata l'analisi di rischio con prescrizione per l'emungimento per ulteriori 5 anni.
<b>SITI NUOVI</b>					
<b>COD</b>	<b>COMUNE</b>	<b>località</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>TIPO</b>	<b>SITUAZIONE AGGIORNATA</b>
FI194	REGGELLO	LOC.FILARONE	<b>AREA SIMS (SITO A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE, INDUSTRIA CHIMICO FARMACEUTICA)</b>	a.i.	ART. 8 D.M. 471/99. Piano di caratterizzazione approvato in data 22/5/2002 e modificato in data 19/6/2002. Nell'anno 2005 viene approvata la documentazione integrativa. Nel Maggio 2010 viene approvata il documento di analisi di rischio. Con determinazione n.103 del 03.08.2011 è stato approvato l'aggiornamento dell'Analisi di rischio e la messa in sicurezza operativa.
FI303	REGGELLO	AREA DI SERVIZIO REGGELLO EST	<b>ENI</b>		Ex punto vendita Agip 4877. Con determinazione n.713 del 15.11.2013 è stato approvato il progetto operativo di bonifica.
	REGGELLO	AREA DI SERVIZIO ARNO OVEST	<b>ENI</b>		Ex punto vendita Agip 4878. Con determinazione n.118 del 27.09.2011 è stato approvato il progetto operativo di bonifica e messa in sicurezza operativa della falda. Con determinazione n.777 del 09.12.2013 è stato approvato il progetto per la gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nella zona 3 nel corso dei lavori di ampliamento dell'AdS. Nel corso dei lavori sono state evidenziate ulteriori contaminazioni. E' in corso la revisione del progetto di bonifica alla luce delle nuove aree interessate da contaminazione.

Tabella 2: Stato dell'arte dei siti soggetti a Bonifica.

## 6.8 Suolo e sottosuolo

### Condizioni di fragilità

Come sopra riportato, la morfologia del territorio del Comune di Reggello è molto varia e consiste sostanzialmente in estese aree pianeggianti, sub-pianeggianti che corrispondono esattamente al tetto dei depositi fluvio-lacustri e subordinatamente a superfici di terrazzi fluviali.

Tali ampi piani o superfici sub-pianeggianti sono spesso interrotte da forme generate dall'evoluzione del reticolo idraulico e da conseguenti fenomeni erosivi del versante che hanno prodotto pendii estremamente acclivi e sviluppati che hanno determinato nel tempo le Balze.

La varietà delle forme è associata alle variazioni litologiche presenti sui versanti collinari ed alla loro giacitura orizzontale che favorisce la formazione di forme terrazzate e debolmente inclinate, bordate e raccordate per tratti estremamente acclivi.

Per i processi di versante i movimenti di massa presenti si distinguono in scivolamenti rotazionali, colamenti e frane di crollo. Quest'ultime sono localizzate esclusivamente alle scarpate costituite da sabbie cementate e da ciottolami. Sono presenti inoltre fenomeni superficiali del tipo soliflusso caratterizzati da ondulazioni e gibbosità del terreno con movimenti estesi agli interi versanti.

Gli scivolamenti rotazionali sono spesso associati ai colamenti dando luogo a frane di tipo complesso prevalentemente localizzati nella fascia di sedimenti del tipo limo-argillosi ed in corrispondenza degli affioramenti di argilloscisti e la loro estensione è molto varia.

Più importanti sono i fenomeni di colamento e di scorrimento che interessano i pendii delle unità argillitiche e delle arenarie soprattutto sui versanti del Torrente Vicano di S.Ellero.

Di notevole rilievo inoltre è il fenomeno erosivo nelle aree di scarpata in corrispondenza delle "Balze". Queste aree corrispondono ai margini dei piani costituiti dai ciottolami e dalle sabbie (ciottolami di Reggello e sabbie di Ostina) caratterizzate da forme residuali caratteristiche quali pareti a lame, pinnacoli di erosione ecc... Si verificano frequenti e recenti crolli causati dall'asportazione del terreni pelitici o debolmente cementati.

La carta geomorfologica mira ad evidenziare i fenomeni dovuti all'agente gravità o ai processi dovuti alle acque come fattori preparatori e/o innescanti i processi gravitativi.

Il rilievo per l'ottenimento della carta geomorfologica del PRG del 1976 è stato possibile grazie a foto aeree e di campagna e grazie all'analisi delle forme e dei processi dovuti all'azione della forza di gravità.

Sulla base dei fenomeni franosi cartografati è stata eseguita una carta accessoria, utilizzabile anche per rapportare altri tematismi alla franosità ovvero la “Carta delle Isoplete” o delle curve di uguale densità di Frana (in % di superficie).

La ricognizione degli eventi franosi svolta dalla Provincia nel Febbraio del 2011 deriva dall’analisi del quadro conoscitivo esistente e dalle segnalazioni giunte da parte di enti presenti sul territorio. Ogni fenomeno riscontrato è stato soggetto ad una classificazione basata sulla criticità/rischio della situazione, definendo nel contempo anche un livello di priorità degli interventi di consolidamento e sistemazione, necessari per ripristinare le condizioni di sicurezza nel caso, di volta in volta, analizzato. Dunque, ai fini di questo ordinamento, sono stati attribuiti dei codici colori a ciascun evento; i codici colori assegnati e le decodifiche sono le seguenti (tabella 3):

ID_FRANA	LOCALITA'	CODICE INTERVENTO
REGGELLO_01	LA FABBRICA	GIALLO
REGGELLO_02	TABORRA	ROSSO
REGGELLO_03	TOSI	ROSSO
REGGELLO_04	DONNINI	ROSSO
REGGELLO_05	TALLINI	GIALLO
REGGELLO_06	IL RICAVO	ROSSO
REGGELLO_07	MACERETO	GIALLO

Tabella 3: Ricognizione degli eventi franosi svolta dalla Provincia nel 2011.

## 6.9 Aree protette e biodiversità

### I Siti di importanza regionale (SIR)

Il territorio comunale è interessato da habitat naturali, specie vegetali e animali di interesse regionale, la cui conservazione ha richiesto l’individuazione dei seguenti Siti di importanza regionale:

- SIR “Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno”
- SIR – SIC “Vallombrosa e Bosco di S.Antonio”

Relativamente alla presenza dei Siti di importanza regionale (SIR) il Piano Strutturale, con riferimento all’art. 15 della L.R. 56/2000, dovrà contenere l’apposito Studio finalizzato alla Valutazione di incidenza di cui all’articolo 5 del D.P.R. 357/1997. Nello Studio saranno identificate le potenziali incidenze delle previsioni del Piano Strutturale e la valutazione della loro significatività.

### Il Sistema Regionale delle Aree Protette in Toscana

Il Sistema Toscano dei parchi e delle aree protette è stato istituito nel 1995 con l’approvazione della Legge regionale 11 Aprile 1995, n. 49 che lo tutela e lo promuove. Da allora è più che

raddoppiata l'estensione di questa "oasi" ricca di flora, fauna e biodiversità. Nel Comune di Reggello sono presenti 3 Aree Naturali Protette per una estensione complessiva di circa 30 km<sup>2</sup>, quasi un quarto dell'intero territorio comunale:

- **Riserva Statale Naturale Biogenetica di Vallombrosa**
- **Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Foresta di Sant'Antonio"**
- **Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Le Balze"**

La gestione delle Aree Protette persegue il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali attraverso la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali, oltre che storici e culturali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema.

### Geotopi e Biotopi

Le schede allegate al PTCP nel repertorio "Biotopi, geotopi e grotte" indicano i geotopi ritenuti particolarmente significativi come campioni di modellamento del suolo e selezionati in base a riscontri di interesse scientifico (rappresentatività tipologica, resti di fatti fisici estinti, rarità e originalità di forme, bellezza scenica, curiosità naturale, valore didattico).

L'aspetto paesaggistico dominante dell'area è rappresentato dal contrasto morfologico tra la catena rilevata della Consuma-Pratomagno e le spianate dovute ai depositi del riempimento lacustre che dalle quote attorno ai 300 m s.l.m. scendono gradatamente verso la pianura dell'Arno. La copertura boschiva è densa e costituita da abeti secolari (area dell'Abbazia di Vallombrosa) e da castagno nelle spianate alte del Valdarno; sulla fascia di dorsale, si ha evidente vegetazione erbacea costituita da prati e pascoli. Notevole anche la presenza di rimboschimenti a prevalenza di resinose.

Ricadono sul territorio comunale:

### ***Biotopo censito dalla SBI: foresta demaniale di Vallombrosa (36.1 PTCP)***

La vegetazione arborea di Vallombrosa è costituita da abetine pure di Abete bianco, diffuso da secoli dai Monaci Vallombrosini, miste con faggio e da faggete d'alto fusto e cedue. Vi sono inoltre pinete, prevalentemente di Pino laricio, castagneti e numerose parcelle sperimentali di specie esotiche, tra le quali spiccano quelle di *Pseudotsuga menziesii* Mirbel. Fra le faggete ve ne sono lembi molto evoluti e maturi, con un corteggio di specie esigenti e mesofile. I boschi più noti e, forse, esteticamente più interessanti, sono quelli di Abete bianco e di Abete misto a Faggio. Si tratta di cenosi forestali che hanno un indubbio valore tecnico-sperimentale, ma valide, per lo



meno quelle miste, anche da un punto di vista naturalistico, nonostante che la diffusione dell'Abete bianco sia di origine artificiale.

Vallombrosa è famosa anche per ospitare i superbi arboreti sperimentali, istituiti nel 1870 dal Di Berenger e ingranditi, arricchiti e instancabilmente curati dal Perona.

***Geotopo: le balze-strada provinciale che da Leccio conduce a Reggello (36.2 PTCP)***

Numerosi sono nell'area gli esempi di questo fenomeno, che si estendono anche alla provincia di Arezzo. Quello qui indicato è situato lungo il corso del torrente Marnia, che si raggiunge percorrendo la S.S. 69 in direzione di Incisa Valdarno, dopo località S. Clemente deviando a sinistra sulla S.P.17 in località Il Leccio, in direzione di Reggello. Lungo tale strada provinciale per circa 2 km, si hanno vari esempi di tale fenomeno.

L'area in esame è situata all'interno del bacino fluviolacustre del Valdarno nella sua porzione disposta ad altitudine medio-bassa, prossima alla pianura alluvionale dell'Arno. La zona è solcata da vari corsi d'acqua che attraversano tutte le alluvioni terrazzate del Valdarno che dal crinale nord orientale scendono verso l'Arno: essi sono rappresentati dai torrenti Chiesimone, Marnia, fosso di Cognorsi, borri della Trana e Bonsi.

Il bacino fluviolacustre del Valdarno presenta il suo substrato affiorante in maniera diffusa sulla dorsale nordorientale data dall'allineamento Consuma-Pratomagno, costituita in parte determinante dai flysch arenacei ed arenacei-siltoso-argillosi del macigno del Chianti, e del Mugello.

Tale dorsale che si presenta notevolmente rilevata costituisce il risultato del sollevamento tettonico differenziale che ha interessato la catena Falterona-Pratomagno. Il riempimento della conca del Valdarno è rappresentato da depositi fluviolacustri terrazzati villafranchiani e pliocenici, di varia granulometria per lo più incoerenti (Vcg),(sB), (Vag, Vs). Il carattere geomorfologico dominante dell'area è dato dalla notevole energia di rilievo della zona di dorsale e dal contrasto morfologico che si viene a creare con i terreni che costituiscono il riempimento fluviolacustre, posti in modesta pendenza verso il corso dell'Arno.

## **6.10 Salute e sicurezza**

Il Piano Strutturale, nel perseguire l'obiettivo strategico della permanenza della popolazione nel territorio comunale, dovrà assumere l'obiettivo di aumentare il livello della qualità della vita della popolazione residente e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

## 7. Effetti ambientali attesi in sede di attuazione del Piano Strutturale

Con riferimento allo stato attuale dell'ambiente e agli obiettivi del Piano Strutturale, le previsioni che potenzialmente potrebbero determinare impatti sulle aree di rilevanza ambientale possono riguardare:

- le attività escursionistiche e alpinistiche;
- il rischio idrogeologico e sismico.

### ❖ *Attività escursionistiche e alpinistiche*

Il Piano Strutturale promuove la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio favorendo un turismo a carattere culturale e naturalistico. Sono da considerare gli eventuali effetti negativi, in particolare delle attività escursionistiche e alpinistiche (disturbo all'avifauna) all'interno dei SIR.

### ❖ *Rischio idrogeologico e sismico*

Il territorio, caratterizzato da un'elevata propensione al dissesto, presenta elementi di criticità idrogeologici e sismici. La presenza di aree di fondovalle con idrografia che presenta elementi di criticità richiede un livello elevato di attenzione per la difesa idraulica degli abitati e delle infrastrutture.

Costituiscono riferimento:

- il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT);
- la l.r. 65/1997;
- la D.G.R. 644/2004 sulla tutela e conservazione dei SIR;
- il PTCP di Firenze;
- il Piano di Bacino del fiume Arno;
- il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA).

## **CAPITOLO 2: CRITERI PER L'IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Le previsioni insediative, infrastrutturali e dei servizi del Piano Strutturale, distribuite per UTOE, sistemi e subsistemi territoriali, dovranno essere valutate nel Rapporto Ambientale rispetto allo stato delle risorse essenziali.

Gli obiettivi di protezione ambientale assunti dal Piano Strutturale riguardano:

- la salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità con i seguenti obiettivi specifici: valorizzare le risorse paesaggistiche, tutelare la biodiversità presente nei SIR, mantenere l'equilibrio idrogeologico;
- la tutela dell'ambiente e della salute con i seguenti obiettivi specifici: miglioramento della rete escursionistica, riduzione del rischio legato ad attività produttive a rischio di incidenza rilevante, interventi di risanamento acustico e di tutela della qualità dell'aria.
- l'uso sostenibile delle risorse naturali e la gestione dei rifiuti con i seguenti obiettivi specifici: riduzione della produzione di rifiuti, miglioramento del sistema di raccolta e diminuzione dei quantitativi conferiti in discarica, tutela della qualità delle acque e l'uso sostenibile della risorsa idrica.

Il Rapporto Ambientale dovrà essere predisposto tenendo conto:

- del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio attribuito al Piano Strutturale;
- dei risultati conseguiti nella fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto ambientale;
- dell'opportunità di utilizzare le informazioni pertinenti agli impatti ambientali forniti dagli altri soggetti della pianificazione territoriale e dalla programmazione generale e di settore al fine di razionalizzare e semplificare il procedimento di valutazione, evitando inutili duplicazioni;
- delle analisi e della valutazione degli effetti delle previsioni del Piano Strutturale di cui all'art. 11 della l.r. 1/2005;
- del processo di valutazione comprendente la partecipazione dei soggetti esterni all'Amministrazione e la messa a disposizione delle informazioni concernenti la valutazione stessa, in modo tale da rendere possibile e agevole l'espressione di contributi e pareri.

Nello specifico, saranno presi in considerazione le strategie, gli obiettivi, le problematiche e le criticità ambientali contenuti nei principali atti di riferimento della pianificazione e della programmazione sovraordinata che interessano il territorio comunale, utili ad eseguire la valutazione di coerenza nel Rapporto Ambientale.

Data la presenza di Siti di Importanza Regionale (SIR), il Piano Strutturale dovrà contenere, con riferimento all'art. 15 della l.r. 56/2000, l'apposito Studio finalizzato alla Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997.

## CAPITOLO 3: APPROCCIO METODOLOGICO

### 1. Premessa

Di seguito è descritta la metodologia utilizzata per la VAS del Piano Strutturale del Comune di Reggello. Sono esplicitate infatti le fasi che porteranno alla redazione del *Rapporto Ambientale* e al conseguente sviluppo del processo di VAS.

Ai fini della descrizione dell'approccio metodologico, è importante premettere che, contrariamente a quanto succede per la *Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)*, applicata ai progetti, a livello strategico non è possibile definire riferimenti metodologici standardizzati, validi in assoluto, poiché ciascun processo decisionale rappresenta un caso a sé stante.

Per tali ragioni la metodologia utilizzata è frutto di un'analisi della bibliografia e dei casi studio disponibili in materia, contestualizzata alle valenze e alle criticità territoriali locali e alle scelte che ad oggi l'Amministrazione ha ritenuto maggiormente valide e perseguibili ai fini della sostenibilità ambientale del Comune di Reggello.

E' importante ribadire, inoltre, che tale iter dovrà seguire l'elaborazione del *Documento di Piano* in modo dialettico, per divenire effettivamente parte integrante del processo di formazione del *Piano Strutturale*.

### 2. Metodologia

Di seguito sono schematizzate le Fasi che porteranno alla redazione del *Rapporto Ambientale*:

**Fase I – Fase di Orientamento, Predisposizione del Documento Preliminare di VAS - Scoping**

Tale fase risulta avviata con il presente *Documento Preliminare di VAS - Scoping*.

**Fase II – Quadro Conoscitivo - Baseline Ambientale**

A partire dai dati forniti dall'Amministrazione Comunale (riferiti anche al livello sovra locale), sulla base delle considerazioni emerse dalla fase di *scoping*, sarà definito il quadro conoscitivo dello stato attuale finalizzato a descrivere una *baseline* delle componenti ambientali/antropiche coinvolte nelle scelte di Piano. Si tratterà di un'analisi di tipo ambientale - territoriale, finalizzata alla definizione delle principali criticità/opportunità che orienteranno le scelte di governo del territorio.

La *baseline* analizzerà gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la programmazione urbanistica vigente (alternativa "zero").

L'alternativa "zero", contestualmente alle altre alternative, sarà sintetizzata all'interno della "*Matrice di Valutazione*" di cui si riporta descrizione in seguito.

Le informazioni scaturite dalla *baseline* saranno riportate a livello qualitativo e grafico, all'interno della "*Carta delle criticità*".

La cartografia rappresenterà schematicamente lo stato attuale del territorio; in essa saranno riportate le rilevanze, il sistema vincolistico e i limiti alle trasformazioni, che emergeranno dall'analisi delle componenti ambientali.

Per ogni tematica sarà elaborata una scheda contenente una rappresentazione sintetica dello stato attuale ed il trend nell'alternativa "zero" anche tramite l'utilizzo di indicatori, ove ritenuto significativo.

**Fase III – Individuazione degli Obiettivi Generali e Specifici di Piano e delle Alternative (Scenari).**

In questa fase, sulla base di quanto definito nelle prime due fasi, sarà elaborata una sintesi dei contenuti, degli obiettivi principali del *Documento di Piano*.

Per ogni singolo obiettivo saranno individuate politiche specifiche.

**Fase IV – Valutazione della Congruenza Interna ed Esterna**

Tale fase prevedrà l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice a carattere qualitativo, della coerenza degli obiettivi di Piano con il quadro programmatico sovraordinato e di settore (es. *traffico, mobilità ed energia*) e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore (internazionale, nazionale regionale e provinciale).

In tale matrice saranno messe in relazione le alternative di Piano, individuate come risposta alle criticità evidenziate nel corso della fase conoscitiva, con i criteri di compatibilità ambientale sovra locale o settoriale.

**Fase V - Effetti del Piano sull'Ambiente**

In questa fase, attraverso l'utilizzo di una "*Matrice di Valutazione,*" quali - quantitativa, saranno valutati gli effetti ambientali delle scelte di Piano sul territorio.

La matrice conterrà, ove ritenuto opportuno, alcuni indicatori significativi, riferiti alle componenti selezionate nella fase di *Scoping*.

Nella matrice saranno confrontati gli scenari di Piano che meglio rispondono alle criticità ed esigenze territoriali.

La scelta dello scenario sarà effettuata in base alle considerazioni emerse in fase di *Conferenza di Valutazione*, alle prescrizioni legislative, agli indirizzi di sostenibilità e agli obiettivi di Piano.

Tale scelta sarà supportata anche dagli indicatori individuati, ove significativi.

La sintesi cartografica di tali valutazioni sarà rappresentata dalla “*Carta dell’Idoneità alla Trasformazione del Territorio*”, in cui saranno schematizzate (attraverso simboli) le macro aree di intervento dello scenario evolutivo maggiormente compatibili in termini di sviluppo sostenibile.

***Fase VI - Misure Previste per Impedire, Ridurre e Compensare Eventuali Effetti Negativi Significativi sull’Ambiente dovuti all’Attuazione del Piano***

In questa fase saranno individuate, all’interno di “*Schede Sintetiche di Approfondimento*” le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell’applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi in precedenza.

Le schede avranno come finalità quella di verificare se il Piano prenderà in considerazione o meno le idonee misure di mitigazione e/o compensazione includendo le competenze specifiche relative alle misure da intraprendere.

L’approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall’incrocio degli elementi della *Matrice di Valutazione* emerga un’interazione negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell’ambito del *Documento di Piano* in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l’applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione negli altri due atti del *PGT*, nella pianificazione attuativa e di settore, e nelle procedure urbanistiche che ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione, che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi .

E’ necessario sottolineare che nell’ambito di tale fase le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l’attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

***Fase VII - Programma di Monitoraggio***

Gli indicatori riportati nella matrice “*Matrice di Valutazione*” andranno a costituire il *Programma di Monitoraggio* integrati dall’amministrazione comunale nel tempo in un’ottica di “*Piano Processo*”.

Per gli indicatori ove fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il *Programma di Monitoraggio* indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che

l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un monitoraggio del Piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante l'attuazione.

Il monitoraggio quindi ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre azioni correttive a breve-medio termine.

Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza annuale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.